CROLLI C.A.S.E.: TRUFFA DA 18 MILIONI, MATERIALI INADATTI SENZA VERIFICHE

19 Ottobre 2015



L'AQUILA – Secondo le investigazioni del Corpo forestale dello Stato dell'Aquila, dirette da Nevio Savini e Antonio Rampini, gli indagati nell'inchiesta sul crollo dei balconi del progeto C.a.s.e. a vario titolo avrebbero attestato, contrariamente al vero, i vari certificati statici di collaudo, e tecnici amministrativi, ovvero la conformità delle opere secondo legge.

Contestazioni sono state sollevate anche in ordine alla tipologia e qualità dei materiali, privi anche questi delle certificazioni.

I forestali e i consulenti nominati dalla procura hanno riscontrato in taluni casi la mancanza del collante e delle sostanze che avrebbero dovuto garantire la resistenza nel tempo e dunque la resistenza del legno che invece in sede di incidente probatorio era stato trovato con una evidente marcescenza.

Gli indagati, sempre a vario titolo, avrebbero indotto in errore la presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della protezione civile che avrebbe così erogato una somma superiore ai 18 milioni di euro.

Sempre stando alle fonti investigative, agli indagati i pubblici ministeri Fausto Cardella e Roberta D'Avolio hanno contestato il danno di rilevante entità, di avere agito approfittando delle situazione di necessità degli sfollati, del contesto emergenziale, ostacolando la pubblica difesa nonché per i pubblici ufficiai di aver commesso il fatto con abuso di potere.

Tra i principali indagati dell'inchiesta Gian Michele Calvi, progettista e direttore dei lavori di realizzazione del progetto C.a.s.e., e Mauro Dolce, responsabile unico del procedimento.

Ai due gli investigatori hanno contestato a vario titolo le norme di legge relative alla vigilanza, ovvero sulla corretta esecuzione del contratto e su quelle relative ai doveri di controllo sui lavori che si stavano eseguendo anche dal punto di vista qualitativo e di prezzo.

Dolce non avrebbe svolto la verifica delle caratteristiche e della dimensione dell'intervento in tutte le sue fasi non rilevando la difformità dei materiali forniti rispetto a quelli previsti dal contratto.

A Calvi gli investigatori contestano il non aver accertato la conformità dell'opera al progetto, dando parere favorevole alle fasi di montaggio non accertando la qualità dei materiali.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli